

RESISTERE ALLA TEMPESTA  
**RADICI E FUTURO**  
DELLA COOPERAZIONE DI LAVORO

ASSEMBLEA NAZIONALE 2022

CONTRIBUTO DI  
LEGACOOOP PRODUZIONE E SERVIZI  
AL 41° CONGRESSO DI LEGACOOOP



Associazione  
nazionale  
cooperative  
di produzione  
lavoro e servizi

**legacoop**  
**PRODUZIONE  
& SERVIZI**

*Legacoop Produzione e Servizi è l'Associazione Nazionale di rappresentanza delle cooperative di produzione, lavoro e servizi aderenti alla Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue. Le imprese cooperative e i consorzi aderenti danno lavoro a circa 150mila persone, fatturando 16.5 miliardi nel 2021 nel settore costruzioni e impianti, logistica e trasporti, ristorazione collettiva, servizi integrati e facility management, ingegneria e progettazione nonché diversi comparti dell'industria.*

# INDICE

<b>1. PREMESSA</b> _____	<b>4</b>
<b>2. IL CONTESTO</b> _____	<b>4</b>
<b>3. I COMPARTI</b>	
- SETTORI COSTRUZIONI E IMPIANTI, PROGETTAZIONE E INGEGNERIA, CONSULTING, ICT, BENI CULTURALI _____	<b>3</b>
- SETTORE INDUSTRIALE _____	<b>6</b>
- SETTORE TRASPORTI E LOGISTICA _____	<b>10</b>
- SETTORE VIGILANZA PRIVATA E SERVIZI FIDUCIARI _____	<b>11</b>
- SETTORI MULTISERVIZI, RISTORAZIONE, IGIENE AMBIENTALE _____	<b>12</b>
- COORDINAMENTO MEZZOGIORNO _____	<b>14</b>
- COORDINAMENTO ITALIA MEDIANA _____	<b>17</b>
<b>4. FAVORIRE LA NASCITA DI NUOVE COOPERATIVE – lavora.coop</b> _____	<b>17</b>
<b>5. LE NOSTRE PROPOSTE</b> _____	<b>18</b>
<b>6. ALLEGATI – COMUNICATI STAMPA ASSEMBLEE SETTORIALI 2022</b> _____	<b>23</b>

## 1. PREMESSA

Il presente documento completa il percorso fatto da Legacoop Produzione e Servizi nell'anno 2022, dove si sono svolte le Assemblee delle cooperative di tutti i settori che rappresentiamo che hanno visto una forte partecipazione da parte delle cooperative con momenti di confronto con istituzioni, associazioni datoriali e sindacati.

- **Settore Costruzioni e Impianti – Bologna, 11 aprile 2022**
- **Settori Multiservizi, Igiene Ambientale, Ristorazione – Roma, 29 settembre 2022**
- **Settore Industriale – Bologna, 27 ottobre 2022**
- **Settore Trasporti e Logistica – Milano, 9 novembre 2022**
- **Settore Progettazione e Ingegneria – Mantova, 25 novembre 2022**

Alleghiamo al presente documento i comunicati stampa diffusi al termine delle Assemblee.

In ogni Assemblea sono emersi i principali temi che attraversano i mercati in cui le nostre cooperative operano e sono state definite le proposte con cui ci rivolgiamo al Governo, in un momento particolarmente difficile per il contesto economico creatosi con la crisi internazionale.

## 2. IL CONTESTO

L'evoluzione nel corso degli ultimi dodici mesi è andata ben oltre il peggioramento delle previsioni che era stato immaginato, sia sul piano economico che sul piano politico internazionale ed interno.

Sul piano economico:

- L'allarme lanciato per l'innalzamento dei prezzi del gas sviluppatosi nel corso del 2021 ha visto una escalation di dimensioni mai viste, con riflessi sul prezzo dell'energia elettrica, in un mix che ha messo in ginocchio il sistema produttivo;
- Nelle catene produttive e di fornitura si sono manifestati problemi per l'approvvigionamento delle commodity e per il costo dei materiali sin dalla fase post pandemica, fenomeno che si è accompagnato a gravi spinte speculative, determinando l'insufficienza dei budget e aprendo interrogativi sulla tenuta di una delle più grandi operazioni di investimento degli ultimi decenni, vale a dire il PNRR;
- Il quadro sopra descritto ha poi innescato un processo inflazionistico sconosciuto dall'introduzione dell'Euro nel 2002: per ritrovare le percentuali di questo periodo, superiori al 7/8%, occorre tornare agli anni '80 e '90 del secolo scorso; l'aumento dell'inflazione sta provocando conseguenze dirette sul livello dei salari reali e sul potere d'acquisto delle famiglie e si è accompagnato ad un costo del denaro che è tornato a crescere dopo anni, sulla base di scelte di politica monetaria di tipo restrittivo a livello europeo. In questo contesto, preoccupano particolarmente il rallentamento delle dinamiche dei consumi e il peggioramento sulle aspettative complessive di crescita sul breve e medio periodo per le conseguenze sul piano

economico, sociale e sugli equilibri di finanza pubblica già duramente messi alla prova da anni di pandemia.

#### Sul piano politico internazionale:

- L'aggressione della Russia all'Ucraina dello scorso 24 febbraio ha fatto precipitare le tensioni presenti da anni in quello scenario, accelerando i processi sopra descritti sul piano economico, determinando una crisi internazionale che rischia ogni giorno di mettere a repentaglio la pace mondiale, contribuendo a ridefinire l'assetto delle alleanze e degli equilibri geopolitici e geoeconomici a livello globale; in tale situazione, per l'Europa cresce il rischio di una perdita di competitività sul resto del mondo.

#### Il ruolo dell'Europa:

- Riconoscendo il ruolo centrale che l'Europa è in grado di giocare nel superamento dell'attuale situazione di crisi in atto, è fondamentale proseguire nella ricerca di soluzioni percorribili ed efficaci contro l'aumento dei prezzi dell'energia ed è necessario rafforzare il confronto sulla riforma del mercato energetico che nel medio-lungo periodo, insieme alle misure previste da RePower EU, ci aiuteranno ad affermare l'autonomia dell'Europa in questo ambito. Fondamentale, inoltre, un'azione decisa in Europa in relazione al tema dell'economia circolare, e, in particolare, sulla nuova proposta di regolamento della Commissione Europea sul riciclo e riuso degli imballaggi che, nel tentativo di spingere verso l'effettiva realizzazione di un'economia circolare a livello continentale, rischia di mettere a repentaglio un sistema consolidato, avanzato e virtuoso, quello italiano, che attualmente ricicla oltre il 73% dei propri imballaggi, con conseguenze devastanti su molte filiere produttive e anche sul sistema industriale cooperativo. Un vero e proprio paradosso della transizione ecologica.

## 3. I COMPARTI

### **SETTORI COSTRUZIONI E IMPIANTI, PROGETTAZIONE E INGEGNERIA CONSULTING, ICT, BENI CULTURALI**

L'Italia fatica a guardare al futuro. La cultura prevalente si concentra sull'emergenza, occorre attendere i danni per poi agire, con costi e drammi sociali, mentre il paradosso è che chi si occupa di emergenze, come gli operatori del soccorso, pianifica, programma, addestra, pensa alla formazione.

Il PNRR ci impone di progettare e pianificare, deve diventare il metodo di lavoro, perché la pianificazione esiste da tanto tempo, con i PRG prima e tutti i successivi strumenti di governo del territorio. Il problema però è che servono tempi certi, non si possono far passare anni ed anni per l'approvazione di un PUG. Il PNRR ci ha chiesto tempi di presentazione e realizzazione definiti, altrimenti si progetta il passato, creando una discrasia tra le scelte politiche e le necessità dei cittadini e delle imprese.

La tutela del territorio deve essere in cima all'agenda politica, anche per far fronte alle conseguenze dei cambiamenti climatici che sono sempre più frequenti e distruttive. L'Italia ha riportato, nel 2022, danni all'agricoltura causati dalla siccità per 6 miliardi di euro. Il nostro Paese trattiene solo il 10% delle acque piovane, contro il 50% della Spagna. Servono invasi, opere di regimazione ed interventi sulla rete acquedottistica per tutelare uno dei beni più preziosi in assoluto, l'acqua.

Le infrastrutture hanno anch'esse bisogno di tempi certi e rapidità di esecuzione; abbiamo visto come il completamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, affidato ad un'impresa cooperativa capace ed affidabile, si sia concluso prima della data stabilita. Da troppo tempo si discute di bretelle, passanti, autostrade e reti ferroviarie che però non trovano compimento, pur in presenza di fondi stanziati e dichiarate volontà politiche nel portarle a termine. La lentezza degli spostamenti di persone e merci incide sulla competitività del Paese e sulla qualità di vita di tutti noi.

Le aree dismesse in Italia rappresentano una porzione di territorio enorme, pari a circa 9.000 km quadrati, più dell'intera Umbria. Servono politiche in grado di rendere fruibili queste aree, pur rispettando il contesto nel quale sono collocate, con la consapevolezza delle risorse necessarie per la bonifica ed il recupero funzionale di porzioni di territorio così vaste.

Occorre rendere strutturali misure agevolative come il Superbonus, che ha visto crescere significativamente il numero di imprese del settore, lasciando il tempo, rispetto alla riduzione percentuale dell'agevolazione, per stabilizzare le situazioni, agendo per ridurre il costo dei materiali, intervenendo presso gli istituti bancari per favorire la cessione del credito, al fine di raggiungere gli obiettivi di riduzione del consumo di energia ed il miglioramento del comfort abitativo, in particolare degli edifici energivori come i vecchi condomini, ed estendendo i benefici anche ai supercondomini.

L'Associazione può catalizzare sinergie tra le cooperative lavorando in filiera con gli altri settori, puntando all'innovazione in un mondo apparentemente molto "lento" rispetto ai cambiamenti. Si possono applicare tecnologie già presenti, sfruttando le capacità predittive dell'intelligenza artificiale per regolare i parametri di funzionamento ed un corretto uso delle risorse (energetiche, idriche, informatiche), sviluppare l'uso di materiali meno impattanti e più facilmente recuperabili a fine ciclo, ridurre i tempi di esecuzione e l'impatto sulle aree circostanti all'intervento, dimostrando che costruire non significa produrre "colate di cemento", ma anzi migliorare l'ambiente e renderlo un buon posto dove operare e vivere.

Sul piano delle relazioni industriali l'anno 2022 è stato particolarmente proficuo, con la sottoscrizione dei contratti ANCE-Coop, ANIEM-Confapi e delle Organizzazioni artigiane. Ora prosegue il lavoro delle Commissioni che sviluppano i temi specifici, tra i quali si ricorda la funzione fondamentale della formazione dei lavoratori. La concertazione è quindi la scelta vincente, il coinvolgimento delle parti sociali, che si auspica venga esteso in modo efficace anche nella riscrittura del Codice degli Appalti, è l'unica modalità che permetta una efficace applicazione delle norme ed una diffusione capillare tra le imprese "vere", isolando quelle false, con la consapevolezza che solamente l'attenzione alle regole garantisce lavoro equo, regolare e rispettoso delle lavoratrici e dei lavoratori.

L'associazione sta lavorando per creare un contatto stabile con le cooperative. A questo scopo si stanno implementando diverse iniziative, come le "pillole di costruzioni", eventi on-line di

approfondimento sui temi dell'edilizia, dell'impiantistica e più in generali della filiera delle costruzioni. A questo si aggiungerà un forum dove le cooperatrici ed i operatori potranno confrontarsi al fine di attivare iniziative proposte dalle stesse imprese associate.

## SETTORE INDUSTRIALE

Il settore industriale di Legacoop Produzione e Servizi, costituito da 274 imprese a livello nazionale operanti in diversi comparti produttivi, che nel 2021 ha dato occupazione ad oltre 15.500 addetti e ha generato 4 miliardi e 465 milioni di valore della produzione, dopo il balzo impetuoso registrato nella fase di ripresa post-pandemica nel corso del 2021, che si è manifestato in tutti i comparti industriali con un aumento generalizzato dei livelli della domanda e della produzione, affronta ora un quadro generale di difficoltà e di incertezza sul futuro.

Le previsioni sono di netto calo della domanda per il terzo quadrimestre, di significativi peggioramenti nei conti economici delle cooperative industriali, di diminuzione dell'occupazione, di investimenti stazionari rispetto al periodo precedente, nonché di un complessivo peggioramento delle aspettative.

Alle difficoltà perduranti legate al funzionamento delle catene del valore a livello globale che si sono manifestate, a partire dalla fase di ripresa, con ritardi e interruzioni nelle forniture, aumenti generalizzati dei costi della logistica e di tutte le materie prime - in gran parte provocati da fenomeni di natura speculativa - dall'autunno del 2021 e soprattutto a partire dall'aggressione russa all'Ucraina anche il settore industriale di Legacoop ha dovuto affrontare le conseguenze della crisi energetica che ha messo a nudo la posizione di grave dipendenza strategica dell'Europa e, in particolare, dell'Italia dalle forniture di gas provenienti dalla Russia.

La crisi energetica ha colpito più duramente i comparti industriali energivori come quello del vetro, della carta, della metallurgia, della chimica e della ceramica, con aumenti dei costi dell'energia divenuti via via insostenibili e, allo stesso tempo, difficoltà crescenti nell'approvvigionamento del gas, con richieste fuori scala in termini di anticipi e garanzie fidejussorie necessarie per il rinnovo dei contratti di fornitura. Per queste imprese la chiusura di alcuni mercati esteri di sbocco dei propri prodotti e di approvvigionamento di materie prime essenziali per la produzione conseguente allo scoppio della guerra russo-ucraina - come nel settore metallurgico o quello ceramico - è stato un ulteriore fattore destabilizzante con il quale si sono dovute misurare.

I soci e i lavoratori delle nostre cooperative hanno reagito in modo deciso, accelerando, in molti casi, i processi di efficientamento energetico dei propri impianti, gli investimenti nelle rinnovabili, anche attraverso la valutazione di ipotesi di autoconsumo collettivo e di costituzione di comunità energetiche. Ciononostante, alcune delle principali cooperative energivore si sono trovate nella condizione di dover arrestare l'attività, mettendo i propri lavoratori in Cassa Integrazione.

Il quadro generale del settore è compromesso e, in particolare, si evidenzia il dato preoccupante emerso da un'indagine di CFI-Cooperazione Finanza Impresa sui propri *workers buyout* in portafoglio, la maggior parte dei quali associati a Legacoop e operanti nel settore industriale, secondo il quale, a fronte dell'attuale crisi energetica, due terzi delle imprese denunciano perdite significative di

redditività e, in un caso su tre, perdite significative di bilancio per il 2022. Questo dato è particolarmente grave per cooperative che sono state recuperate a seguito di crisi di impresa, grazie all'investimento dei propri lavoratori, del movimento cooperativo nel suo complesso e all'utilizzo di strumenti di sostegno pubblico che hanno saputo dimostrare la propria efficacia in quanto strumenti di politica industriale e di politica attiva del lavoro.

A fronte di questo quadro complesso, le misure e gli aiuti stanziati dal precedente Governo sono stati insufficienti ad affrontare una situazione gravissima, ulteriormente deteriorata a causa di un'impennata dell'inflazione e da un rallentamento complessivo della dinamica dei consumi.

Al nuovo Governo le cooperative industriali chiedono di mettere in sicurezza il Paese, di scongiurare il rischio di recessione economica, impiegando velocemente ed efficacemente le risorse a disposizione, proteggendo l'impresa e il lavoro in una condizione di incertezza oramai divenuta strutturale, sostenendo la certezza negli approvvigionamenti energetici, la liquidità delle imprese e, allo stesso tempo, quegli investimenti che sono necessari per la crescita e per affrontare le sfide della transizione digitale ed ecologica dalle quali continua a dipendere la competitività e la sostenibilità del nostro sistema industriale, del nostro Paese e dell'Europa nel suo complesso.

Le cooperative industriali vedono con favore le misure stanziati dal Governo per fronteggiare l'emergenza, e allo stesso tempo evidenziano la necessità di dare continuità, attraverso l'allocazione di risorse adeguate, a quelle politiche industriali che hanno dimostrato di produrre sviluppo, crescita e competitività. Tra queste vanno citate quelle a sostegno della transizione digitale delle imprese che si sono sviluppate e sono gemmate dal Piano Industria 4.0. Inoltre, nonostante l'emergenza in corso, è necessario che il Governo mantenga al centro della propria iniziativa l'implementazione piena e tempestiva del PNRR, implementazione dalla quale dipende un cambiamento strutturale ed una crescita duratura e sostenibile del sistema produttivo e del Paese.

All'interno di questa situazione di contesto, dal punto di vista dell'orizzonte strategico, il sistema industriale cooperativo ha di fronte alcune traiettorie di sviluppo fondamentali.

Innanzitutto, le cooperative industriali sono imprese fortemente radicate sul territorio ma inserite in catene del valore che travalicano i confini nazionali. Alcune di queste, soprattutto di grandi dimensioni, esprimono direttamente una leadership a livello globale nei loro rispettivi settori di riferimento; altre sono inserite in filiere produttive ad alto valore aggiunto dove la competizione a livello globale si salda con una forte esposizione alla transizione digitale e green. In entrambi i casi sarà fondamentale lavorare sul rafforzamento delle filiere produttive di riferimento e sullo sviluppo di ecosistemi industriali il più possibile integrati che possano trovare, anche nella prossimità geografica, un fattore decisivo di competitività nel futuro.

A questo riguardo i processi di internazionalizzazione continuano ad essere una traiettoria fondamentale per la manifattura cooperativa che da sempre sconta un ritardo strutturale in questo ambito. La frammentazione dei nostri settori industriali ci impone di trovare nuove modalità di sostegno alle nostre imprese che possano fare perno su un ruolo di hub evoluto di Legacoop all'interno di un più ampio ecosistema a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese. È questo un obiettivo che consegniamo al Congresso di Legacoop e sul quale ci impegniamo come comparto a fare la nostra parte.



Il sistema manifatturiero cooperativo dovrà, inoltre, sapersi proiettare con decisione verso lo sviluppo di nuove filiere produttive, in particolare di quelle che saranno strumentali alla transizione energetica, al raggiungimento della neutralità climatica, allo sviluppo del digitale e all'autonomia strategica dell'Europa. Esempi significativi in questo ambito si stanno sviluppando in alcuni settori cooperativi, come quello della chimica-plastica, dove progetti di economia circolare stanno portando a processi di riconversione industriale e stanno plasmando la nascita di nuove filiere produttive.

Anche la transizione digitale deve essere portata a compimento nel settore industriale. Molto rimane da fare nel percorso di maturità digitale, di comprensione delle potenzialità effettive delle tecnologie digitali, della loro applicazione ai processi industriali e ai prodotti e servizi realizzati. Quando la digitalizzazione è entrata nelle cooperative industriali, questa si è dimostrata essenziale per il miglioramento delle condizioni di lavoro delle persone, per la loro qualificazione professionale, per favorire una partecipazione più ampia e consapevole dei lavoratori ai processi produttivi, elementi al cuore del sistema di governo democratico delle cooperative di lavoro.

Infine, il digitale dimostra di essere un fattore di promozione e di attrattività nei confronti delle nuove generazioni, elemento determinante per imprese a carattere intergenerazionale, caratterizzate da un progressivo invecchiamento della propria base sociale e da carenze di manodopera e di figure tecniche specializzate in tutti i comparti produttivi e a tutti i livelli considerati. In questo ambito specifico le cooperative possono svolgere un ruolo importante a livello territoriale, soprattutto nella collaborazione con il sistema dell'educazione, della formazione tecnica superiore e dell'Università, per meglio indirizzare i percorsi di orientamento professionale e di formazione e per favorire l'inserimento di nuove figure in impresa.

Tutto ciò detto, il tema della dimensione media delle nostre imprese manifatturiere rimane centrale. Iniziative volte a sviluppare la collaborazione tra le imprese di piccola e media dimensione, in primis cooperative, ad incentivare investimenti comuni di tipo commerciale e produttivo costituiscono per noi percorsi fondamentali che l'Associazione promuove ed attiva, come nel caso del Cluster cooperativo della Moda, ricordando l'importanza del sesto principio cooperativo: "Cooperare tra Cooperative".

La cooperazione è un tratto distintivo non solo all'interno del movimento cooperativo. In particolare, il dialogo con i sindacati è per noi essenziale, un dialogo portato avanti nel riconoscimento reciproco e nel riconoscimento di un modello di impresa, quello cooperativo, che mette al centro il lavoro, i lavoratori e i loro bisogni. Questa alleanza è tanto più importante con riferimento a tutte quelle situazioni di crisi in cui siamo chiamati a valutare la possibilità di dar vita a nuove iniziative di impresa in forma cooperativa che coinvolgono i lavoratori di quelle imprese in crisi.

Inoltre, è nostra intenzione esplorare nuovi modelli di intervento per la costituzione di WBO applicabili a casi di imprese a rischio di continuità per difficoltà legate a problematiche di ricambio generazionale. Si tratta di un obiettivo che condividiamo con i territori e che ci auguriamo possa trovare alleati al di fuori del movimento cooperativo, in primis all'interno del mondo della piccola impresa e dell'artigianato, nonché nelle professioni. Tale attività di promozione potrà contribuire a garantire che la spina dorsale del sistema manifatturiero italiano, fatto in prevalenza di piccole e medie imprese spesso a conduzione familiare, possa continuare ad esistere e a prosperare. In questo

contesto, l'attuazione delle misure previste nella Legge di Bilancio del 2020 a supporto dei WBO nati da ricambio generazionale risulta per noi particolarmente importante, capace di sbloccare numerosi progetti di rigenerazione di impresa in forma cooperativa.

## SETTORE TRASPORTI E LOGISTICA

La pandemia ha reso ancora più evidente quanto la logistica e le infrastrutture ad essa connesse (porti, aeroporti, ferrovie, strade, reti digitali, etc.) siano una leva strategica fondamentale per il nostro Paese.

Nella fase di costruzione del PNRR abbiamo aperto un dialogo costruttivo con il Governo e con il Ministero delle Infrastrutture e Mobilità Sostenibili per la definizione del piano e degli obiettivi. Emerge ora però l'esigenza di cogliere sino in fondo le opportunità offerte dal PNRR, figlio originariamente della pandemia, ma che oggi deve essere ripensato alla luce delle nuove necessità e della spinta a rispondere alla sfida energetica, ecologica e della rivoluzione digitale.

L'emergenza energetica, infatti, e il conseguente aumento dei costi di esercizio continua a penalizzare pesantemente le nostre imprese di autotrasporto e logistica. Gli interventi finora attuati, che riteniamo nel complesso positivi, non sono però del tutto sufficienti. È infatti necessario varare misure ad hoc per gli operatori dell'autotrasporto per compensare i maggiori oneri derivanti dall'aumento esorbitante dei costi per i carburanti, accelerare i pagamenti degli incentivi ministeriali per investimenti nel rinnovo dei mezzi, formazione ed intermodalità e riconfermare le risorse strutturali al settore, fintanto che non vengano applicate le regole. Sul piano delle regole non è più rinviabile la definizione dell'obbligatorietà delle norme sui costi della sicurezza, il rafforzamento della norma sui tempi di pagamento e l'efficace regolamentazione delle attese al carico/scarico.

È necessario inoltre rivedere l'impianto normativo dell'accesso al mercato che penalizza le imprese più virtuose, in piena contraddizione con le politiche di transizione ecologica e tutela ambientale; prevedere un calendario dei divieti che favorisca la libera circolazione dei mezzi pesanti nei giorni festivi, tenuto conto delle esigenze generali; prevedere l'esclusione dell'autotrasporto dall'obbligo di contribuzione all'Autorità di Regolazione dei Trasporti senza una ridefinizione dei compiti che garantisca il rispetto delle regole nel settore.

Riteniamo inoltre che non ci possa essere un sano sviluppo del settore se non all'interno di un quadro certo di regole e di legalità. Per tale ragione, insieme alle altre centrali cooperative, abbiamo deciso di tornare ad avere un forte ruolo nelle relazioni sindacali, sedendo al tavolo con tutte le sigle datoriali, rinnovando il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro di settore e difendendo la specificità cooperativa all'interno dello stesso. Per lo stesso motivo, insieme alle altre sigle datoriali e sindacali, abbiamo chiesto con forza al Ministro del Lavoro precedente, così come lo stiamo chiedendo al nuovo Ministro, l'apertura di un tavolo della legalità e la pubblicazione delle tabelle ministeriali del costo del lavoro che riteniamo essere un elemento necessario - seppur non sufficiente - per promuovere la regolarità del settore.

Emerge infatti con forza la necessità di superare una visione della logistica delle merci come puro e semplice costo per le imprese, sviluppando una nuova cultura che la consideri invece come parte decisiva nella catena del valore anche al fine di contrastare fenomeni di degenerazione

imprenditoriale. Le nostre associate subiscono danni reputazionali causati da imprese irregolari, ad esempio srl semplificate, che agiscono spesso indisturbate nel mercato danneggiando l'intero settore.

Nel corso dell'Assemblea di settore è emersa la visione di un comparto che vuole puntare sulle competenze e innovarsi investendo su processi di organizzazione del lavoro, contratti di filiera, sostenibilità, sicurezza e inclusione.

Resta tuttavia la questione strutturale del settore in generale, che è un punto di grande debolezza del sistema, ed è rappresentato dal nanismo imprenditoriale della manifattura e della logistica. Il settore della logistica, infatti, è estremamente frammentato e non genera quelle condizioni per creare le economie di scala necessarie a favorire investimenti tecnologici in innovazione e sostenibilità. Per tale ragione l'Associazione sosterrà quelle cooperative o gruppi di cooperative che si impegneranno nello sforzo di costruzione di una propria capacità d'offerta nazionale o anche marcatamente sovragionale, allo scopo di sostenere un innalzamento dimensionale attraverso politiche di aggregazione e integrazione di filiera.

Le ripercussioni ingenerate dall'emergenza sanitaria, cui sommare i contraccolpi scaturiti dalla recente condizione di instabilità internazionale, impongono al decisore politico di riservare massima attenzione anche al comparto del trasporto persone: un ambito ad elevato impatto socio-occupazionale e composto da un relevantissimo numero di artigiani e lavoratori organizzati in cooperative e piccole imprese. Questi - nell'esercitare l'attività di trasporto persone mediante taxi, noleggio di autovetture o autobus con conducente - realizzano, a livello di struttura economica nazionale, un multiforme aggregato di esperienze professionali ed imprenditoriali che, pur nella loro diversità, riescono a soddisfare una consistente quota di domanda di mobilità del nostro Paese.

Siamo sempre stati favorevoli a promuovere l'innovazione tecnologica e digitale nelle attività del trasporto persone, al fine di rendere più moderno ed efficiente il nostro sistema di mobilità urbana, senza tuttavia snaturare, in maniera irreversibile, quelle attività di trasporto basate su una matrice di impresa cooperativa e artigiana nell'ambito dei principi dell'attuale legge 21/92. Siamo infatti convinti che la concorrenza sia un valore nel mercato, ma allo stesso tempo il mercato va regolato distinguendo tra intermediazione e attività di trasporto in modalità aggregata, perché l'assenza di regole rischia di distruggere il ruolo e la valenza storica che la cooperazione ha da sempre in questo settore.

## **SETTORE VIGILANZA PRIVATA E SERVIZI FIDUCIARI**

Il comparto, che complessivamente ha retto nel periodo pandemico, ha avviato da tempo una trasformazione caratterizzata da un lato dal crescente utilizzo di tecnologie che hanno efficacemente affiancato le risorse umane senza sostituirle e dall'altro da una crescita dimensionale delle imprese del settore attraverso acquisizioni e aggregazioni. In queste scelte, a nostro avviso opportune, l'Associazione ha da sempre supportato le associate, con cui ha costruito, nel tempo, una visione comune per il futuro del settore.

Nei rapporti istituzionali l'Associazione ha confermato la sua importante presenza nella Commissione Consultiva Centrale presso il Ministero dell'Interno.

Nel quadro delle relazioni industriali particolare preoccupazione desta il fatto che il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro della Vigilanza Privata e Servizi Fiduciari (applicato a circa 70mila addetti del comparto dei servizi di sicurezza) sia scaduto dal 2015.

La nostra Associazione, da sempre convinta della necessità di procedere al rinnovo del CCNL, ha sempre profuso il massimo impegno sul tavolo della trattativa per trovare le possibili soluzioni utili per una conclusione positiva del negoziato. Siamo infatti convinti che un contratto scaduto non giovi ad un settore che opera prevalentemente in regime di appalti pubblici e privati ed è particolarmente esposto al dumping.

## **SETTORI MULTISERVIZI, RISTORAZIONE, IGIENE AMBIENTALE**

L'idea che il settore dei servizi sia una zona del mondo del lavoro caratterizzata esclusivamente da sfruttamento e precariato è molto diffusa nell'opinione pubblica. Lo dimostra anche la difficoltà che in questo periodo hanno le cooperative dei servizi nel trovare personale, che troppo spesso viene giustificata con la presenza del reddito di cittadinanza. Il problema è più profondo e riguarda da un lato l'immagine che viene data dei settori dei servizi e dall'altro dalla percezione che questi tipi di lavori non ti consentono di programmare il futuro con serenità.

La difficoltà di reperire personale sta diventando drammatica per le cooperative in quanto si rischia di compromettere l'obiettivo fondante delle nostre imprese, quello di creare occupazione e ricambio generazionale: fenomeno controverso che nei prossimi mesi verrà approfondito in modo scientifico, non solo sugli aspetti economici.

La maggior parte delle domande che i lavoratori pongono alle aziende in fase di colloqui si riferiscono alle possibilità legate a quel futuro contratto per poter accedere al credito bancario, a servizi di welfare aziendali e soprattutto ovviamente al tipo di contratto e al reddito.

Il reddito dei lavoratori nel settore dei servizi è un tema da cui il nostro dibattito interno non può eludere. Il nostro sistema d'impresa nei servizi lavora per la maggior parte del suo fatturato su bandi pubblici e attraverso questi fornisce al Paese servizi essenziali. Non è sufficiente la contrattazione tra le Parti sociali per definire e sostenere gli aumenti, senza il coinvolgimento su più livelli della pubblica amministrazione, della politica e delle scelte di governo sulle politiche di spesa pubblica e soprattutto senza politiche industriali definite e coerenti sul rapporto pubblico/privato.

Su questi temi fatichiamo a ragionare con i sindacati. Negli ultimi anni, in modo costante, i servizi che vengono banditi sono stati oggetto di spending review, taglio delle ore in cambio dello stesso risultato, di gare al massimo ribasso che continuano ad esistere e assenza di un sistema di revisione prezzi. L'ampio uso del part time non è una scelta imprenditoriale del settore per massimizzare i margini, ma è figlio di un modello di intendere i servizi messi a bando, che nel corso del tempo ha subito tagli, processi di internalizzazione, assenza di programmazione, affidamenti brevi e frantumazione dei lotti.

Se vogliamo invertire la tendenza, quando parliamo di reddito dei lavoratori dei servizi, dobbiamo in senso lato portare al tavolo delle trattative la pubblica amministrazione. Per questo abbiamo promosso, insieme alla cooperazione sociale, la proposta di emendamento alla Legge Delega sul

Codice degli Appalti per introdurre nel nuovo codice la norma che preveda di tener conto nella revisione prezzi anche degli aumenti previsti dai rinnovi dei contratti nazionale di settore. Siamo in attesa che il testo proposto dal Consiglio di Stato venga approvato dal nuovo Governo, per capire come verrà tradotta la norma prevista dalla Legge Delega. Ovviamente questo avrà effetto sui contratti futuri e non su quelli attuali, per questo motivo chiediamo una norma a carattere emergenziale per rivedere i prezzi e sostenere i costi impazziti a cui le nostre imprese stanno facendo fronte.

Oltre alla norma, una volta introdotta, dovrà cambiare l'atteggiamento delle parti, che dovrà tener conto della novità per arrivare a rinnovi dei CCNL nei tempi previsti con una capacità maggiore di dialogare congiuntamente con la pubblica amministrazione per ottenere la conseguente revisione prezzi dei contratti in essere.

Inoltre, per incidere sui redditi, interverranno anche ovviamente le scelte politiche del nuovo Governo; sperando in una continuità rispetto alle questioni affrontate negli ultimi giorni con il Governo Draghi: salario minimo agganciato ai contratti nazionali sottoscritti dalle parti più rappresentative, legge sulla rappresentanza, politiche attive e riforma del reddito di cittadinanza.

Il welfare aziendale diventa strategico: in questa fase di difficoltà nel reperire personale le nostre cooperative stanno ampliando il loro carnet di servizi di welfare da offrire ai propri soci e lavoratori. Ci teniamo, sin dai colloqui, a rappresentare la distintività del lavoro all'interno di una cooperativa. La stessa possibilità di diventare socio e di poter accedere ad eventuali ristorni a fine anno viene messa sul tavolo al momento del colloquio. Proviamo a colmare il divario tra il percepito e la realtà.

Il welfare aziendale per noi è un approccio naturale alle modalità con cui intendiamo il rapporto di lavoro all'interno delle nostre imprese; le cooperative di lavoro sono nate e continuano a nascere per migliorare le condizioni di vita delle persone e anche attraverso il welfare aziendale realizziamo questo obiettivo.

La flessibilità del lavoro nel settore dei servizi viene letta come sinonimo di precarietà. Il punto centrale per innescare un dibattito positivo sul tema è quello di non fare questo errore in quanto è diventata una componente "fisiologica, funzionale e necessaria all'organizzazione del lavoro post-fordista e dell'economia del terziario" e da qui la costruzione di sistemi integrati di tutele attive e passive, valorizzando la contrattazione di secondo livello - che dovrebbe essere il luogo migliore per trovare spazio alle tutele - e un'organizzazione del lavoro che tenga conto delle trasformazioni in atto.

Come sistema d'impresе del mondo cooperativo siamo pronti ad accogliere le sfide del momento e su questo auspichiamo un maggiore e continuo confronto con i sindacati, che purtroppo ultimamente avviene soltanto in occasione dei rinnovi dei contratti, anche utilizzando gli strumenti bilaterali che abbiamo in ogni settore ma che troppo spesso diventano un ulteriore luogo di confronto con molte risorse economiche accumulate e poche iniziative.

Proprio in questo periodo di difficoltà economica si potrebbero utilizzare gli enti bilaterali per sostenere il reddito delle lavoratrici e dei lavoratori, per incrementare il welfare aziendale delle imprese.

Per ogni comparto dei servizi abbiamo elaborato proposte e focalizzato questioni specifiche:

Il settore della ristorazione collettiva è stato il più colpito dalla pandemia e lo è ancora oggi per l'aumento del costo dell'energia e delle materie prime. Insieme alle altre associazioni del settore chiediamo entro l'anno l'entrata in vigore di una norma a carattere emergenziale per attivare la rinegoziazione dei contratti in essere con il riconoscimento dei maggiori costi sostenuti e l'utilizzo del fondo ristori dedicato anche per le perdite 2021 e 2022.

Per il settore multiservizi e pulizie professionali assistiamo ad un altro paradosso: durante il Covid l'attività delle imprese era riconosciuta come fondamentale per la salute pubblica e, per arginare la diffusione del virus, era la prima prevista negli affidamenti. Ora viene considerata importante ma non più imprescindibile, tanto che sono stati eliminati i servizi aggiuntivi richiesti e applicati in pandemia con il risultato che alcuni luoghi, quali ospedali e mezzi pubblici, sono diventati molto più vulnerabili. Per quanto riguarda le infezioni ospedaliere correlate all'assistenza ci sono evidenze scientifiche che dimostrano l'aumento delle infezioni in relazione alla diminuzione dei servizi, portando ad un aumento della spesa sanitaria, nonché ad una maggiore mortalità. Al contrario l'adozione di sistemi di pulizia integrati con il sistema sanitario porterebbe un efficientamento complessivo della spesa. Aggiungiamo anche il fatto che durante il Covid non solo i servizi erano vissuti come indispensabili, ma i lavoratori erano visti come degli eroi. Ora ciò sembra sia stato dimenticato ed improvvisamente l'opinione pubblica è tornata a pensare che il comparto sia una zona del mondo del lavoro caratterizzata esclusivamente da sfruttamento e precariato.

Nell'Igiene Ambientale la straordinaria entità dei rincari dei costi dell'energia, data dall'evoluzione del quadro politico ed economico internazionale, sta avendo un impatto significativo sulle imprese del settore della gestione dei rifiuti, provocando una situazione al limite della sostenibilità, con il rischio che venga compromesso il perseguimento delle attività di gestione.

La filiera del riciclo sta subendo grossi danni dall'aumento dei costi di alcuni fattori produttivi (per esempio: gas, energia elettrica, filo di acciaio per la legatura, carburante e costo di smaltimento delle frazioni estranee). È essenziale che i sistemi collettivi e i consorzi obbligatori di responsabilità estesa del produttore rispondano con tempestività alle esigenze del comparto con maggiori risorse economiche. Tutte le imprese di questo comparto svolgono un servizio pubblico essenziale che risponde a esigenze ambientali, di salute, igiene e sicurezza. L'interruzione della catena di valorizzazione della filiera a valle della raccolta ne blocca inevitabilmente il servizio.

La maggior parte dei problemi citati per ogni singolo settore possono trasformarsi in opportunità se li sovrapponiamo a quanto previsto dal PNRR: un piano che guardiamo con molto interesse e di cui, attraverso i nostri consorzi, stiamo valutando le singole opportunità. Per farlo al meglio, in un'ottica di cooperazione tra cooperative, abbiamo realizzato una nuova rete di imprese tra i nostri consorzi denominata COOP IN RETE.

## **COORDINAMENTO MEZZOGIORNO**

Sono ancora attuali i contenuti del manifesto 20/30 della Cooperazione di Produzione e Servizi per il lavoro e per il Mezzogiorno, opportunamente intitolato "Il Mezzogiorno ha bisogno di una svolta", elaborato nel 2020 alla prima Assemblea di mandato dell'Associazione e poi aggiornato lo scorso 27

giugno a Napoli dal Comitato delle Cooperative Meridionali con il documento “Fattori esogeni e strutturali che ci disegnano uno scenario complesso”. Il contesto ulteriormente modificato evidenzia come i fattori di complessità lì individuati non siano stati ad oggi superati. Permangono anzi gli elementi generanti uno scenario complessivo che riporta in superficie tutte le criticità del nostro sistema Paese, tra le quali l’elevato debito pubblico, la bassa produttività, la limitata capacità di crescita, l’estrema dipendenza dall’estero nell’approvvigionamento della maggior parte delle *commodities* essenziali nell’attuale configurazione della struttura socio-economica e imprenditoriale.

L’inflazione, il rincaro delle materie prime e il caro energia, le conseguenze dirette e indirette della guerra in Ucraina, sbattono violentemente contro il Sud lasciando ferite sociali profonde e danni economici consistenti. Il prezzo più caro, al solito, lo pagano le aree e le fasce più deboli e fragili del Paese, ed è nel Mezzogiorno l’incidenza più alta delle famiglie maggiormente colpite dal caro vita, soprattutto sulle spese incompressibili. Queste dinamiche colpiscono *in primis* i salari, quindi le basi sociali delle nostre cooperative, che sul versante imprenditoriale sono altresì alle prese con i rincari che interessano i costi dei fattori produttivi, in particolare della componente energetica. Sono infatti le imprese di dimensioni più modeste a soffrire maggiormente l’aumento dei costi e questa evidenza, certificata dal rapporto 2022 dello Svimez, non può lasciarci indifferenti laddove rappresentiamo quel 37% della cooperazione di Legacoop residente nel Mezzogiorno composta da micro e piccole cooperative.

Sempre lo Svimez annuncia che, nel 2023, il Mezzogiorno andrà in recessione del -0,4% contro una timida ripresa +0,8% del Centro Nord, determinando 500mila nuovi disoccupati e tanti nuovi poveri. Come spesso avviene, il Mezzogiorno anticipa e amplifica le emergenze vecchie e nuove e la dilatazione del divario Nord-Sud, come ormai dovrebbe essere noto, non è mai una buona notizia per l’intero Paese, che rallenta così il suo percorso di ripresa.

Senza soffermarsi ulteriormente sulle note e confermate criticità, dalle cooperative di produzione e servizi del Mezzogiorno, organicamente da sempre ben integrate dentro la dimensione nazionale dell’Associazione, emerge nuovamente il richiamo all’attuazione di riforme e interventi strutturali che stiano dentro l’elaborazione di un moderno piano di politica industriale.

Gli strumenti attualmente a disposizione, su cui bisogna calamitare tutta l’attenzione possibile, sono il PNRR – in cui va consolidata la finalità di coesione economica, sociale e territoriale – e l’impegno virtuoso della nuova programmazione comunitaria. Oltre a garantire interventi di mitigazione sul caro energia e materie prime, per dare continuità alle imprese e aiutare le famiglie, occorre garantire sicuramente il rilancio degli investimenti pubblici-privati per ammodernare e ampliare la base produttiva, a partire dal consolidare l’esistente.

È il capitolo lavoro, al Sud, la pagina più dolorosa. L’incidenza del lavoro senza qualità, anche per effetto dell’asimmetria delle riforme strutturali “che hanno creato condizioni mediamente più sfavorevoli agli adeguamenti salariali” come sottolinea lo Svimez, ovvero una modesta capacità di trasmettere ai salari gli incrementi generali di reddito provenienti dalle fasi positive del ciclo economico, acuisce una parabola negativa che determina precarietà e lavoro cosiddetto povero. Il taglio della trattenuta previdenziale, gli interventi bonus una tantum, il ritorno alla stagione dei voucher, il potenziamento della flat tax non sono sicuramente risolutivi e all’orizzonte non si

intravedono misure strutturali neppure timidamente coraggiose in grado di restituire dignità al lavoro e premiare chi lo promuove, come la nostra cooperazione, la cooperazione sana. Il lavoro dignitoso è la migliore forma di redistribuzione della ricchezza e di ancoraggio al territorio.

In una fase così complicata chiediamo con fermezza il rinnovo di misure fondamentali per le imprese e le cooperative meridionali, quali la decontribuzione sui contratti di lavoro, il credito di imposta per gli investimenti strumentali, il credito di imposta maggiorato nelle Zes e per le spese di ricerca e sviluppo.

Il rinnovo di queste misure è urgente quanto la definizione delle riforme che garantiscano certezza del diritto e legalità. La presenza dello Stato la riteniamo una garanzia per la cooperazione che vuole competere legalmente e in trasparenza, operando in un rinnovato rapporto con la Pubblica Amministrazione che premi pratiche virtuose di *compliance* - vedi rating e adesioni a protocolli di legalità, adozione di MOG ex D.lgs. 231/01 - e diminuisca la tensione verso il mero adempimento burocratico.

La cooperazione del Mezzogiorno è consapevole della necessità di abbracciare, tra le altre, il traguardo dell'autosufficienza energetica, il controllo strategico della logistica, l'attuazione piena della transizione digitale per mantenere viva la capacità di traguardare le misure, le risorse e le azioni del PNRR ma anche dei PON e POR delle "aree convergenza", i cui programmi sono in corso di avvio e sono orientati verso gli obiettivi e le priorità strategiche condivise in seno all'UE.

La cooperazione di lavoro e servizi ha dimostrato di poter essere protagonista, anche nel meridione, operando anche nelle cosiddette aree interne definite a fallimento di mercato. La storia ha dimostrato che, in terreni con simili caratteristiche socio-morfologiche, il seme che attecchisce meglio è quello della cooperazione con la sua resilienza e capacità di leggere e adattare la sua mutualità in declinazioni innovative. Anche da questa nostra capacità adattiva passa lo sviluppo e l'innovazione sociale che ci permette di dare gamba a nuove forme collaborative come le comunità energetiche rinnovabili, che sono uno strumento formidabile per coniugare il perseguimento dei traguardi legati al raggiungimento dell'autosufficienza energetica, uno dei obiettivi più importanti dell'Agenda 2030, con la riduzione delle disuguaglianze grazie alla ricaduta diffusa dei vantaggi sulle comunità dove insistono gli impianti FER.

Nel solco di tali processi sarebbe più semplice anche praticare percorsi finalizzati a definire, anche nella dimensione della cooperazione di comunità, forme di collaborazione, sia orizzontali che verticali, tra gli attori economici, per esempio piccoli artigiani, che permettano alle attività locali di acquisire gli strumenti e cogliere le opportunità dei nuovi scenari socio-economici. Sul partenariato, anche dal basso, tra pubblico e privato si giocherà molto della partita di realizzazione degli interventi del PNRR.

Su tutti questi temi e su altri, a partire dai progetti di revisione delle autonomie degli enti locali, il movimento cooperativo meridionale, in tutte le sue componenti, deve continuare a fare lo sforzo di convergere verso una sintassi e postura, anche gestionale, comune a tutto il sistema cooperativo nazionale dell'Associazione. Uno sforzo che deve vederci nei fatti riconnettessi sulle giuste frequenze del rapporto consortile senza lasciarlo cadere in un mero rapporto negoziale o di semplice committenza.



Il Mezzogiorno recupera in positivo le analisi e le proposte avanzate nei Settori di Produzione e Servizi in questi mesi. Continua a credere fortemente nella bontà del processo di condivisione e convergenza organica della Cooperazione di Produzione e Servizi, che vede il Mezzogiorno pienamente integrato dentro gli organismi dell'Associazione. Ritiene fondamentale il dibattito che si avvierà nei primi mesi dell'anno prossimo in seno al Congresso di Legacoop. Sarà quello il contesto e il luogo per misurare la capacità dell'organizzazione nella dimensione nazionale, per ponderare e costruire insieme il sostegno alle politiche di sviluppo nell'interesse delle cooperative e dell'intero territorio meridionale.

## **COORDINAMENTO ITALIA MEDIANA**

Nell'attuale contesto socio-economico pare evidente come il sistema di rappresentanza delle cooperative debba ridefinire il suo ruolo in chiave di partner strategico delle imprese, con l'obiettivo di creare le migliori condizioni perché le stesse possano resistere e cogliere in maniera soddisfacente le opportunità che provengono dagli strumenti messi a disposizione dalle istituzioni comunitarie e governative.

Il nostro modello di rappresentanza è chiamato a delineare nuove strategie di lungo periodo sulle quali individuare network, partenariati e leve finanziarie per facilitare concorrenzialità, digitalizzazione/innovazione, qualità dei prodotti/servizi offerti sul fattore comune della sostenibilità sociale, economica ed ambientale.

I nuovi strumenti di co-progettazione ci mettono nelle condizioni di ingaggiare gli strumenti aggregativi della cooperazione (consorzi, reti di imprese, fondi) per anticipare le necessità e proporre soluzioni all'avanguardia in un nuovo quadro geografico di cooperazione.

Da queste premesse è nato l'obiettivo di rifondare in maniera partecipata e identitaria una collaborazione tra le comunità cooperative del Centro Italia (Italia Mediana: Umbria, Toscana, Marche, Lazio) per avviare processi di scambio di informazioni ed opportunità e governare questo periodo di transizione che veda le cooperative e Legacoop Produzione e Servizi come attori fondamentali delle nuove leve del cambiamento.

Nei prossimi mesi verranno svolti tutti i passaggi associativi per la costituzione formale del Coordinamento Italia Mediana.

## **4. FAVORIRE LA NASCITA DI NUOVE COOPERATIVE – lavora.coop**

Siamo profondamente convinti di svolgere un ruolo determinante in un periodo come questo, in quanto, tra una crisi economica e una probabile recessione alle porte, la cooperazione svolge un ruolo anticiclico.

Abbiamo verificato semplicemente contandole che, nel corso della storia, ad ogni crisi economica è aumentato il numero delle cooperative. Dietro questi numeri la storia ci consegna in modo

inequivocabile il significato del nostro ruolo: attraverso le cooperative i lavoratori trovano una risposta alla crisi che li vedono esclusi dal mercato del lavoro oppure come strumento per uscire da forme di precariato e sfruttamento attraverso l'autorganizzazione imprenditoriale.

Il modello cooperativo ha origini antiche che ci ha permesso di avere radici solide per resistere a tutte le tempeste che abbiamo attraversato.

Questa resistenza nasce non solo dalla capacità del nostro movimento di adattarsi ai mutamenti della società e dei mercati, ma anche giocando un ruolo da protagonisti. La creazione di buona e nuova occupazione per dare l'opportunità a tutti di vivere una vita dignitosa è il nostro obiettivo principale da raggiungere anche immaginando nuove forme di impresa cooperativa.

La cooperazione di lavoro svolge questo ruolo e se vuole guardare con fiducia al futuro deve guardare alle sue origini. Le cooperative oggi leader di mercato nascono da operai, manutentori, pulitori, cuochi e camerieri, lavoratori autonomi che si mettevano insieme in cooperativa per darsi un'occupazione dignitosa.

Oggi dobbiamo aprire un dialogo con i movimenti dei rider, dei cleaner, delle piccole partite iva, dei lavoratori delle app sfruttati da algoritmi sempre più esigenti che manifestano il loro disagio e rifiutano modelli d'impresa basati sullo sfruttamento e la precarietà, ma allo stesso tempo non rifiutano l'oggetto del lavoro che svolgono.

La cooperativa può rappresentare una risposta alla richiesta di regole e diritti. Per fare questo dobbiamo immaginare forme d'impresa cooperativa che si realizzano attraverso nuove forme di mutualismo e guardare anche ad altre tipologie di aggregazioni economiche dove nello statuto non c'è scritto cooperativa, ma allo stesso tempo si realizzano i nostri principi e valori.

Lavora.coop sarà una piattaforma online e un network di vari soggetti per promuovere e dare supporto ai lavoratori, per offrire loro tutti gli utensili necessari per far nascere nuove esperienze cooperative di lavoro, soprattutto in quei settori dove sono più evidenti le diseguaglianze.

## 5. LE NOSTRE PROPOSTE

### 1) ENERGIA: interventi urgentissimi per il contenimento dei costi

La situazione, già oggi, di molte nostre imprese associate, sia del settore industriale che di diversi settori dei servizi, è drammatica.

L'innalzamento abnorme dei costi di approvvigionamento, sia per la fornitura che per l'attivazione di nuovi contratti (dove le fidejussioni e le garanzie richieste sono assolutamente fuori scala), richiede interventi rapidi e di spessore, sia sul piano nazionale che europeo.

Sul piano nazionale occorre lavorare per garantire a tutte le imprese, innanzitutto, l'accesso alla fornitura. In questo contesto va rafforzata la sicurezza di approvvigionamento di gas naturale a prezzi equi, anche attraverso l'attuazione urgente di interventi già deliberati per l'avvio di procedure di approvvigionamento da parte di GSE di gas naturale di produzione nazionale; occorre prevedere

forme di garanzia pubblica per non interrompere le capacità produttive a fronte di richieste fideiussorie abnormi; è necessario continuare a sostenere adeguatamente la liquidità delle imprese e, in particolare, la possibilità di rateizzazione delle bollette energetiche, nonché la capacità effettiva di far valere tale facoltà da parte delle imprese nei confronti dei fornitori di energia; è sicuramente utile la conferma e l'implementazione del credito d'imposta per tutto il 2022 a favore di tutte le tipologie di imprese, non solo quelle classificate come energivore e gasivore. Considerato l'impatto generalizzato dell'aumento dei costi energetici su tutti i tipi di attività, pur con incidenze diverse, i provvedimenti di sostegno non dovranno dunque essere ispirati esclusivamente alla logica dei "Codici Ateco", pena forti sperequazioni e impatti negativi sulla competitività di settori strategici del sistema produttivo nazionale.

Sul piano europeo occorre perseguire convintamente l'introduzione di un tetto al prezzo del gas, misura proposta da tempo dal Presidente Draghi, e sulla quale le ventisette nazioni faticano a trovare convergenza. Più in generale, occorre l'impegno dell'Europa verso una politica energetica comune che preveda, tra gli altri elementi, il disaccoppiamento del prezzo del gas da quello dell'energia elettrica: ciò nell'ambito di una strategia complessiva tesa a ridurre la dipendenza energetica dalla Russia, dando piena attuazione agli obiettivi previsti dal piano RePower EU e alle misure Fit for 55.

## **2) TRANSIZIONE ECOLOGICA ED ENERGETICA: contenimento dei consumi; accelerazione dei percorsi e degli investimenti per le energie rinnovabili; sviluppo delle comunità energetiche**

Occorre definire misure urgenti, come in parte si sta facendo, e misure di medio e lungo termine per il risparmio e il contenimento dei consumi energetici. È importante implementare lo sviluppo delle rinnovabili, anche attraverso incentivi dedicati ai relativi investimenti: fotovoltaico (utilizzando il più possibile le aree dismesse), eolico, le tecnologie dell'idrogeno, nonché tutte quelle possibilità che - nel rispetto dell'ambiente - possano contribuire a contenere i problemi energetici: tra queste figurano senz'altro modalità e impianti per il trattamento e la valorizzazione in chiave energetica dei rifiuti. Infine, è necessaria la risoluzione dei problemi burocratici che impediscono il pieno dispiegarsi delle comunità energetiche, che possono trovare nella forma cooperativa uno strumento per una produzione diffusa e consapevole.

## **3) QUANDO LA CRISI ECONOMICA DIVENTA CRISI DI IMPRESA: comprendere e accompagnare le situazioni di difficoltà**

L'impennata dei costi energetici e di altri costi avrà un effetto negativo sui bilanci consuntivi 2022 con, probabilmente, ricadute anche negli esercizi successivi (che ci auguriamo siano il più limitate possibile). Per alcuni settori e imprese tale effetto sarà contenuto, per altre potrebbe determinare un risultato negativo e incidere negativamente su molteplici parametri di bilancio. Occorre quindi che le Istituzioni si preparino per tempo, al fine di monitorare la situazione e predisporre i dovuti interventi; il rischio da evitare è che una applicazione rigida di norme, che non tenga conto del contesto generale, inneschi problemi nell'accesso al credito e di altro tipo che potrebbero rendere strutturale e irreversibile una crisi dovuta a problemi – ci auguriamo – temporanei.

#### 4) PER UN RINNOVATO RAPPORTO TRA PUBBLICO E PRIVATO

Occorre rilanciare l'obiettivo di un rinnovato rapporto tra pubblico e privato. Nell'ultima rilevazione congiunturale, fatta dall'Associazione in collaborazione con Area Studi Legacoop e Ipsos, le nostre associate collocano stabilmente ai primi posti dei problemi con i quali combattono ogni giorno gli impedimenti di natura burocratica. Una vera riforma della PA, da questo punto di vista, appare ineludibile.

**Nuovo Codice Appalti:** il nuovo Codice dei contratti pubblici, la cui stesura è in corso da parte del Consiglio di Stato, può rappresentare una cartina di tornasole per comprendere in quale direzione si vuole andare: se verso una attenzione ai temi sostanziali della trasparenza e della legalità o se verso l'affermazione di formalità e regole eccessive. La Legge delega ha introdotto alcuni aspetti positivi e incoraggianti; occorre proseguire in tale direzione, ad esempio riconoscendo e legittimando i meccanismi di revisione prezzi, compresi – anche per un intenso lavoro portato avanti dalla nostra Associazione – gli aumenti derivanti dal rinnovo dei CCNL.

Purtroppo, dopo una fase di ampia interlocuzione con gli stakeholder da parte della Commissione speciale istituita presso il Consiglio di Stato - incaricata della redazione dello schema del nuovo Codice - il percorso si è fatto meno lineare e trasparente: non è stato dato modo ai soggetti interessati di visionare una bozza ufficiale, completa in tutti i suoi elementi, e non è stato intrapreso un vero percorso di confronto pubblico, dovendosi ritenere insufficiente la consultazione-lampo indetta dal Ministero delle Infrastrutture Mobilità Sostenibili-MIMS, per i tempi e le modalità della stessa. Pur consapevoli della ristrettezza dei tempi derivanti dalla delega e dal PNRR, nel cui ambito si inserisce l'adozione del nuovo Codice, si ritiene indispensabile recuperare un confronto vero, con spazi per la modifica degli elementi più critici che si sono intravisti nelle bozze officiose circolate. Le Associazioni di rappresentanza, infatti, più di chiunque altro, possono rappresentare le esigenze delle imprese e fornire un contributo fattivo e costruttivo alla scrittura di norme chiare e semplici da applicare. Se ciò non accadesse il rischio sarebbe di tornare al 2016, quando l'adozione affrettata di un Codice incompleto e pieno di problematiche applicative ha bloccato per mesi il mercato dei contratti pubblici, mercato che - lo si ricorda - vale più di 200 miliardi di euro l'anno. Parallelamente, è urgentissimo riconoscere da subito la possibilità di revisionare i prezzi negli appalti di servizi in essere, non potendo essere tale possibilità limitata alle opere pubbliche: se questo non avverrà, in tempi di inflazione alta, molte aziende avranno seri problemi di bilancio.

**Interventi infrastrutturali:** dopo anni di flessione del livello degli investimenti infrastrutturali nel nostro Paese - che hanno portato alla decimazione delle imprese strutturate del settore costruzioni - oggi abbiamo la grande partita del PNRR che può rappresentare l'opportunità per iniziare a ricostruire un sano tessuto imprenditoriale del comparto. Vi è il grande problema dei prezzi dei materiali che sono fortemente cresciuti e che stanno portando le imprese, spesso, a disertare i bandi: occorre intervenire concretamente per superare il problema. Tra gli interventi infrastrutturali riteniamo di grande importanza quelli finalizzati alla razionalizzazione e al miglioramento del sistema logistico - strade, ferrovie, porti e interporti - che sempre di più concorrono a rendere competitivo il sistema economico nel suo insieme. In relazione al comparto costruzioni e alla filiera dell'edilizia, occorre individuare una way out dalla politica dei superbonus temporanei, impostando indirizzi di

medio termine che rendano minore il contributo dello Stato e, allo stesso tempo, lo rendano strutturale.

**Servizi di supporto alla collettività e alle imprese:** rappresentano ambiti nei quali la nostra Associazione rappresenta tante cooperative, di cui diverse leader dei propri mercati: dal facility management alle sanificazioni, dalla ristorazione collettiva all'igiene ambientale, per arrivare al trasporto merci e persone. In relazione al PNRR chiediamo che nelle fasi successive alla realizzazione degli interventi – soprattutto per quanto concerne le missioni salute ed istruzione – vi sia il ricorso a modalità gestionali che coinvolgano i privati e il sistema cooperativo, contribuendo a rafforzare un moderno ed efficiente mercato dei servizi; ciò contrastando alcune tendenze a percorsi di internalizzazione da parte del pubblico, che in questi ultimi anni (con l'esempio eclatante delle pulizie scolastiche) si è fatto strada in più situazioni; percorsi che – al netto di storture che si sono verificate, anche per la spasmodica ricerca di contenimento dei costi – rischiano di abbassare il livello di efficienza e produttività.

**Formazione:** è urgente riprendere e collocare al centro dell'attenzione delle istituzioni il tema della scuola e della formazione. Da alcuni anni le nostre imprese lamentano, nell'ambito di una diffusa difficoltà al reperimento delle risorse umane, il problema della carenza di profili professionali adeguati alle nuove necessità del mercato e della produzione; ciò nel contesto di macroscopici disallineamenti e mancate programmazioni (l'esempio della carenza di medici è eclatante). Sicuramente positiva la recente riforma degli ITS, obiettivo contenuto nel PNRR, che - anche attraverso un maggiore coinvolgimento diretto del mondo delle imprese e del lavoro - dovrebbe nel medio termine colmare la carenza di tecnici specializzati: gli indirizzi sono molteplici e di interesse per molti nostri comparti, dalla manifattura alla logistica. Nello scenario di lungo termine, connotato dalla crescente denatalità, la carenza di capitale umano rischia di divenire una delle criticità fondamentali nel nostro Paese: recuperare su questo fronte deve essere un obiettivo prioritario della politica.

## 5) LAVORO: CONTRATTAZIONE COLLETTIVA E RAPPRESENTANZA

La battaglia per il rafforzamento della contrattazione collettiva e per una chiara modalità di individuazione della rappresentanza - sia di parte sindacale che di parte datoriale - costituisce uno dei temi su cui più abbiamo lavorato in tutti questi anni, insieme a Legacoop e all'Alleanza delle Cooperative Italiane. La continua denuncia sulla proliferazione dei CCNL riconosciuti al Cnel, che tende a sfiorare il migliaio, non ha portato a interventi incisivi da parte delle Istituzioni. Si tratta di un tema fondamentale a cui chiediamo che il nuovo Parlamento si dedichi con tempestività e attenzione, individuando parametri che facciano emergere chi è realmente rappresentativo. Ciò contribuirà a contenere il dumping contrattuale e potrà consentire la valorizzazione - economica e non solo - di comparti e mestieri, come quelli dei servizi ad alta intensità di manodopera, che svolgono funzioni indispensabili, ma che non hanno il giusto riconoscimento sociale. Riconoscimento che potrà essere rafforzato dall'implementazione di interventi a sostegno del reddito e delle misure di welfare.

Le tematiche e le proposte sopradescritte non esauriscono gli argomenti all'attenzione del nostro mondo, delle nostre associate e dei loro soci.

Esse rappresentano un contributo e contemporaneamente una richiesta di intervento al nuovo Parlamento e al nuovo Governo.

La gravità della situazione non consente di lasciare le cose come stanno per troppo tempo.

Bisogna riconoscere che l'Esecutivo in carica è intervenuto e ha emanato provvedimenti utili; tuttavia, l'aggravarsi quotidiano della crisi richiede ulteriori misure.

## ALLEGATI – COMUNICATI STAMPA ASSEMBLEA SETTORIALI 2022

### COMUNICATO STAMPA

#### **“Cantieri e opere del Pnrr a rischio stop per i rincari materie prime e energia”, l’allarme del settore Costruzioni in Assemblea a Bologna**

Bologna, 11 aprile 2022 - Sul settore delle costruzioni incombe lo spettro del fermo dei cantieri e l'impossibilità di onorare i contratti a causa dell'incremento esponenziale dei costi delle materie prime e dell'energia, a fronte di appalti acquisiti a condizioni economiche che oggi sono insostenibili per le imprese. Ma non solo: questa situazione, figlia di guerra e pandemia, compromette la possibilità delle aziende di partecipare alle gare del Pnrr che, nella stragrande maggioranza dei casi, sono bandite con prezziari non aggiornati e abbondantemente superati dai rincari.

A lanciare l'allarme è il **settore Costruzioni e Impianti di Legacoop Produzione e Servizi**, che oggi ha tenuto la sua assemblea nazionale a Bologna.

*“Il 2021, dopo lunghi anni di crisi, è stato estremamente positivo per il nostro settore. Si è registrato un aumento degli investimenti del 16,4%, L'occupazione è cresciuta dell'11,8%. Dati di crescita (complessivamente un +20% rispetto al 2019) che non si registravano da vent'anni, ma guerra e pandemia rischiano di compromettere una crescita determinante, anche in chiave anticiclica, per l'economia italiana e la realizzazione dei progetti del Pnrr, che rappresentano il futuro del Paese – commenta **Paolo Laguardia**, responsabile Settore Costruzioni e Impianti di Legacoop Produzione e Servizi – **Senza una risposta forte nel calmierare i prezzi delle forniture e un adeguamento sostanzioso dei contratti, difficilmente si potranno mettere a terra i progetti del Pnrr. È urgente un provvedimento che consenta alle stazioni appaltanti e alle imprese di colmare il gap economico e scongiurare la sospensione dei lavori”**.*

**Al Settore Costruzioni e Impianti di Legacoop Produzione e Servizi aderiscono 440 cooperative, 3 consorzi nazionali e 44 consorzi artigiani in forma cooperativa.**

Uno dei temi affrontati nell'assemblea è stato quello del **“nuovo patto di fiducia tra Stato e imprese”**, basato su regole che consentano maggiore efficienza nella realizzazione delle opere.

*“La spinta delle riforme del 2016 può dirsi esaurita. Non solo non ha raggiunto i suoi principali obiettivi, ma ha introdotto, in un sistema già farraginoso, finalità che hanno prevaricato l'obiettivo principale delle regole sugli appalti pubblici: realizzare le opere nel minor tempo possibile e col miglior equilibrio tra costi e qualità – ha aggiunto Laguardia – **La cooperazione auspica una riforma del Codice dei Contratti Pubblici che possa essere più longeva delle precedenti, inaugurando una stagione nella quale la stabilità normativa sia un valore e le riforme non vengano utilizzate come una clava nello scontro tra gli schieramenti politici”**.*

All'assemblea, conclusa dal presidente nazionale di Legacoop Produzione e Servizi, **Gianmaria Balducci**, sono intervenuti esponenti del mondo delle imprese, della cooperazione, del sindacato e esperti di diritto degli appalti. Per le istituzioni, dopo il saluto del sindaco di Bologna, **Matteo Lepore**,

ci sono stati gli interventi di **Vincenzo Colla**, assessore della Regione Emilia-Romagna, di **Teresa Bellanova**, viceministra delle Infrastrutture e Mobilità Sostenibile e di **Gianni Pietro Giroto**, presidente Commissione Industria, Commercio, Turismo del Senato.

Nel corso dei lavori dell'assemblea, sono intervenuti: **Alberto Armuzzi**, presidente di Legacoop Produzione e Servizi Emilia-Romagna; **Giovanni Monti**, presidente di Legacoop Emilia-Romagna; **Alessandro Carpinella** di Prometeia; **Mattia Granata**, area studi Legacoop; **Camillo De Berardinis**, amministratore delegato di CFI; **Monica Fantini**, presidente di Conscoop; **Simone Gamberini**, direttore di Coopfond; **Alessandro Hinna**, presidente Comitato Gestione del CNS; **Aldo Soldi**, presidente Comitato Gestione del Consorzio Integra; **Gabriele Buia**, presidente di ANCE; **Arturo Cancrini** dello studio legale Cacrini & Partners; **Alessandro Genovesi**, segretario Fillea-Cgil; **Mauro Lusetti**, presidente nazionale di Legacoop; **Massimo Sessa**, presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici; **Francesca Federzoni**, presidente di POLITECNICA; **Carlo Zini**, presidente di CMB.

### COMUNICATO STAMPA

#### **Senza revisione prezzi nei contratti, a rischio i servizi essenziali L'allarme dall'Assemblea delle cooperative dei settori dei servizi**

Roma, 29 settembre 2022 – Per le imprese cooperative che operano nel settore dei servizi i rincari di energia e materie prime non sono più sostenibili senza una revisione prezzi dei contratti in essere, più volte richiesta e già prevista negli appalti di lavori. A rischio non c'è solo la tenuta del sistema imprenditoriale, ma servizi per la collettività che non possono essere sospesi – nonostante la perdita di marginalità per le imprese – in quanto essenziali, quali mense e servizi di pulizia e sanificazione in scuole, ospedali ed enti pubblici, così come le attività di raccolta e gestione dei rifiuti. Alle problematiche economiche si aggiunge, per le imprese, anche la difficoltà nel reperire personale, correlata al livello di reddito dei lavoratori nei servizi e a una trasformazione in atto nel mondo del lavoro che invoca maggiori tutele, buona flessibilità e strumenti di welfare aziendale per migliorare la qualità di vita di lavoratrici e lavoratori.

A lanciare l'allarme sono le cooperative dei settori multiservizi -pulizie, servizi integrati, facility management- ristorazione collettiva e servizi ambientali di Legacoop Produzione e Servizi, che oggi hanno tenuto congiuntamente la loro assemblea nazionale a Roma presso la sede di Legacoop Nazionale.

“I rincari energetici e delle materie prime e la crescente difficoltà per le imprese di trovare personale sono motivo di forte preoccupazione. - sottolinea **Andrea Laguardia**, Responsabile dei Settori Multiservizi, Ristorazione, Servizi Ambientali di Legacoop Produzione e Servizi - Le cooperative di lavoro nascono con l'obiettivo di creare occupazione e favorire il ricambio generazionale, è la nostra missione, ma da sola non può bastare. Il nostro sistema d'impres dei servizi opera per lo più con bandi pubblici, fornendo al Paese servizi essenziali; non è sufficiente la contrattazione tra le parti per definire e sostenere gli aumenti salariali, senza il coinvolgimento su più livelli della pubblica amministrazione, della politica e delle scelte di governo sulle politiche di spesa pubblica e



soprattutto senza un'idea definita e coerente di rapporto tra pubblico e privato. Auspichiamo che il nuovo Governo sui temi del lavoro, riparta da dove ci eravamo lasciati con il Governo Draghi: salario minimo agganciato ai CCNL più rappresentativi, legge sulla rappresentanza e riforma del reddito di cittadinanza. Siamo pronti a dare il nostro contributo attraverso il dialogo Governo/Parti Sociali che deve riprendere al più presto per affrontare con spirito costruttivo le emergenze che stiamo vivendo”.

Incidere quindi sui redditi dei lavoratori dei servizi, tenendo anche conto nella revisione prezzi degli aumenti previsti dai rinnovi dei contratti nazionali di settore – come promosso dal Legacoop Produzione e Servizi in una proposta di emendamento alla legge delega sul codice degli appalti.

Oltre al valore economico, centrale la riflessione sul modo stesso di intendere il lavoro: non solo fonte di reddito, ma anche accesso a servizi per migliorare la qualità della vita dei lavoratori e dei loro familiari, cui le imprese cooperative stanno rispondendo ampliando il carnet di servizi di welfare. Complice la pandemia e una diversa concezione da parte delle nuove generazioni – ma non solo – l'approccio al lavoro sta cambiando e con esso devono cambiare gli strumenti con cui viene disciplinato e i servizi con esso offerti.

Ai Settori Multiservizi, Ristorazione e Servizi Ambientali di Legacoop Produzione e Servizi aderiscono 300 tra cooperative e consorzi, con un volume di affari di oltre 4.5 miliardi nel 2021 e una forza lavoro pari a 80mila addetti di cui la maggior parte sono soci.

All'assemblea, aperta dal Direttore di Legacoop Produzione e Servizi **Fabrizio Bolzoni** e conclusa dal Presidente di Legacoop Produzione e Servizi, **Gianmaria Balducci** e dal Presidente di Legacoop Nazionale **Mauro Lusetti**, sono intervenuti esponenti del mondo della cooperazione, del sindacato ed esperti nelle tematiche del lavoro: **Francesco Malaguti**-Presidente CAMST, **Marco Brandolini**-Presidente Comitato di Rete COOP IN RETE, **Riccardo Nencini**-Presidente COOPLAT, **Loredana Durante**-Presidente ProgettAmbiente, **Stefano Fassina**-Associazione “Patria e Costituzione”, **Alessia Carradore**-Direttore Welfare & Wellbeing Valyouness CIRFOOD, **Massimiliano Mazzotti**-Direttore Formula Servizi, **Alessandro Collini**-Shareholders Relations Manager Coopservice, **Luca Mazzali**-Presidente Adrilog, **Vincenzo Dell'Orefice**-Segretario Generale aggiunto FISASCAT CISL.

### COMUNICATO STAMPA

#### **Assemblea Cooperative Industriali**

#### **L'appello delle cooperative al Governo: mettere in sicurezza il Paese**

Bologna, 27 ottobre 2022 – Da una crescita del valore della produzione del 28% tra il 2020 e il 2021 ad una previsione di riduzione dell'occupazione, calo della domanda e investimenti stazionari.

È la fotografia del settore delle Cooperative Industriali aderenti a Legacoop Produzione e Servizi scattata dalla responsabile, **Francesca Montalti**, nel corso dell'assemblea che si è tenuta questa mattina a Bologna. Uno scenario di forte deterioramento del quadro economico, confermato anche da una recente indagine realizzata da Cooperazione Finanza Impresa (CFI) sui workers buyout nel proprio portafoglio, la maggior parte dei quali rappresentati da cooperative industriali. Dall'indagine

emerge che il **68%** delle imprese recuperate dai lavoratori è in difficoltà a causa della crisi energetica con la previsione di una perdita di bilancio per l'anno 2022 per il **33%** di loro.

L'aumento dei costi energetici e la crisi creata dall'invasione dell'Ucraina da parte della Russia hanno impattato pesantemente sulle imprese. Diverse cooperative industriali hanno dovuto fare i conti con la chiusura di mercati, interruzioni negli approvvigionamenti di materie prime, ulteriori aumenti dei costi del gas e dell'elettricità divenuti insostenibili, **raggiungendo picchi dell'800% nel comparto della produzione della carta.**

*“Le proposte del presidente Draghi sul Price Cap al prezzo del gas e il disaccoppiamento da quello dell'energia elettrica, si sono dovute misurare con interessi contrastanti a livello europeo e con un processo di negoziazione lungo e difficile. **Occorre applicare urgentemente il pacchetto di misure previste a livello europeo perché il tempo a disposizione si è esaurito, avviando nel contempo le riforme strutturali del mercato dell'energia che nel medio-lungo periodo, insieme alle altre misure previste da RePower EU, ci aiuteranno ad affermare una nostra autonomia strategica dal punto di vista energetico** – ha dichiarato Francesca Montalti – **Al nuovo Governo chiediamo in via prioritaria di mettere in sicurezza il Paese: il quadro è drammaticamente compromesso. Occorre sostenere con forza la tenuta dei consumi delle famiglie, il loro potere di acquisto e, allo stesso tempo, proteggere l'impresa e il lavoro, estendendo gli aiuti in corso, sostenendo la liquidità delle imprese e i loro investimenti per scongiurare il rischio di recessione economica**”.*

Il settore delle cooperative industriali aderenti a Legacoop Produzione e Servizi è costituito da **274 imprese che danno lavoro a 15.500 addetti** che, nel corso del 2021, hanno generato oltre **4 miliardi e 465 milioni di euro** di valore della produzione. Le imprese operano in svariati comparti produttivi: la presenza più significativa delle cooperative è nel **metalmecanico**. La fabbricazione dei macchinari è il comparto che genera anche il più elevato **valore della produzione**, circa il 38% del totale. La cooperazione industriale è **presente su tutto il territorio nazionale** ma è al Nord, soprattutto in Emilia-Romagna, che si **concentra la quota più rilevante del valore della produzione** (86% del totale) e dell'occupazione (73% del totale).

Nel corso dell'assemblea, che ha visto la partecipazione, tra gli altri, del presidente nazionale di Legacoop **Mauro Lusetti**, ed è stata conclusa dal presidente di Legacoop Produzione e Servizi, **Gianmaria Balducci**, sono state indicate le traiettorie di lavoro dell'associazione per il consolidamento e la crescita del comparto: **rafforzamento delle filiere produttive esistenti, sviluppo di nuove catene del valore a supporto della transizione energetica e dell'autonomia strategica del Paese, internazionalizzazione, transizione digitale** come fattore di attrazione dei talenti delle nuove generazioni, **collaborazione tra cooperative, soprattutto PMI, e promozione di nuovi workers buyout.**

*“L'esperienza originale della cooperazione industriale fondata sui principi della gestione democratica dell'impresa da parte dei propri lavoratori dimostra di essere uno strumento efficace, in grado di fornire una **valida alternativa al modello capitalistico-speculativo che ha mostrato e continua a mostrare tutti i propri limiti** – ha concluso Francesca Montalti – **La modernità di tale esperienza si concretizza nella capacità di assicurare che la transizione, oltre ad essere sostenibile dal punto di vista economico ed ambientale possa essere anche giusta, offrendo alle persone opportunità di***

*lavoro dignitoso e di qualità, mettendole al centro dell'agire di impresa, sostenendo il benessere dei propri soci e lavoratori, investendo sull'innovazione e sulla crescita del territorio”.*

*“Nonostante l'incertezza del periodo e le diversità che caratterizzano le imprese del comparto, la cooperazione industriale è accomunata da un'identità cooperativa, una medesima impostazione sia a livello valoriale che progettuale; le testimonianze portate dalle nostre imprese hanno fatto emergere che anche nei momenti più difficili dominati dall'incertezza, le cooperative, a prescindere dalla dimensione aziendale, sanno guardare avanti, in un'ottica di investimenti e progettualità di lungo periodo; questo approccio appartiene e contraddistingue pienamente il mondo cooperativo”,* ha affermato il Presidente di Legacoop Produzione e Servizi **Gianmaria Balducci**.

*“Centralità della base sociale, analisi e ricerca applicate ai processi di sviluppo e alla costruzione di modelli organizzativi: è da qui che nasce il valore competitivo unico della cooperazione industriale”,* ha affermato il Presidente di Legacoop Nazionale **Mauro Lusetti**.

L'Assemblea, introdotta dal direttore di Legacoop Produzione e Servizi **Fabrizio Bolzoni** e moderata dal giornalista di Rai News 24 **Luca Gaballo**, è stata aperta dai saluti del Vicesindaco della Città metropolitana di Bologna **Marco Panieri** e del Presidente di Legacoop Emilia-Romagna **Giovanni Monti**.

Dopo la fotografia del comparto da parte della responsabile del Settore Industriale di Legacoop Produzione e Servizi **Francesca Montalti**, il Prof. **Lucio Poma** dell'Università di Ferrara e Capo Economista di Nomisma è intervenuto sul ruolo dell'Italia negli scenari internazionali.

A seguire la parola alle cooperative con le testimonianze di **Silvano Carletto**, Presidente Cartiera Pirinoli; **Paolo Barbieri**, Presidente CPL Concordia; **Lorenzo Giornelli**, Direttore Commerciale e membro CdA Ceramiche Noi; **Paolo Mongardi**, Presidente Sacmi; **Erasmus D'Onofrio**, CEO Cooperativa Fonderia Dante; **Antonio Tanda**, Presidente Isolex.

Nella seconda parte dell'Assemblea hanno portato il loro contributo ai lavori della tavola rotonda: **Catia Bastioli**, AD Novamont Spa; **Simone Gamberini**, Direttore Coopfond; **Massimiliano Cesare**, Presidente Mediocredito Centrale; **Luciano Pero**, MIP Politecnico di Milano; **Giuseppe Padula**, Country Manager Digital Twin Consortium, Boston; **Mauro Lusetti**, Presidente Legacoop Nazionale.

### COMUNICATO STAMPA

## **Risorse e regole per uno sviluppo innovativo e sostenibile delle cooperative di trasporti e logistica di Legacoop**

Milano, 10 novembre 2022 – *“Emerge con forza la necessità di superare una visione della logistica delle merci come puro e semplice costo per le imprese, sviluppando una nuova cultura che la consideri invece come parte decisiva nella catena del valore anche al fine di contrastare fenomeni di degenerazione imprenditoriale nel settore. Le nostre associate subiscono danni reputazionali causati*

*da imprese irregolari, ad esempio srl semplificate, che agiscono spesso indisturbate nel mercato danneggiando l'intero settore, sarebbe quindi opportuno non parlare più solo di false cooperative, ma di false imprese a prescindere dalla forma giuridica che assumono".*

È quanto sottolineato dal Responsabile del settore **Daniele Conti** all'Assemblea Nazionale delle Cooperative di Trasporti e Logistica aderenti a Legacoop Produzione e Servizi tenutasi a Milano presso la sala Auditorium dell'Acquario Civico, con il patrocinio del Comune.

Un settore che in Legacoop conta 392 imprese con oltre 34.200 dipendenti e che, nel corso del 2021, ha generato 2.6 miliardi di euro di valore della produzione, ma che deve fare i conti con incertezze e insidie, dall'inflazione all'aumento incontrollato di energia e carburanti, che ne minano le prospettive di crescita, fronteggiando al contempo le forti criticità relative al mondo del lavoro, in primis la carenza di autisti e di operatori logistici, cui le cooperative stanno rispondendo investendo su innovazioni tecnologiche e processi di organizzazione del lavoro per implementare sostenibilità e sicurezza, migliorando la qualità del lavoro.

*"Al nuovo Governo – ha sottolineato **Daniele Conti** – chiediamo in via prioritaria di utilizzare sino in fondo le opportunità offerte dal PNRR, figlio originariamente della pandemia ma che oggi dovrebbe essere ripensato alla luce delle nuove esigenze e della spinta a rispondere alla sfida energetica, ecologica e della rivoluzione digitale in un settore strategico come quello dei trasporti e della logistica, in quanto l'inefficienza e inefficacia delle catene logistiche possono gettare in crisi l'intera economia e la qualità della vita delle nostre comunità".*

Anche le cooperative che svolgono nelle città servizi di trasporto di persone non di linea, quali taxi e ncc, stanno implementando da tempo numerose innovazioni per ottimizzare il servizio. *"E' ancora attuale lo sviluppo delle piattaforme tecnologiche delle multinazionali, assolutamente legittimo – ha evidenziato **Conti** – ma che necessita di essere regolato distinguendo tra intermediazione e attività di trasporto in modalità aggregata, perché l'assenza di regole rischia di distruggere il ruolo e la valenza storica che la cooperazione ha da sempre in questo settore".*

L'organizzazione del lavoro in cooperativa in questo settore sta coinvolgendo anche nuove forme di lavoro, come il caso dei rider, che – come affermato da Conti – sono esperienze emblematiche del fatto che, anche nelle moderne tendenze economiche come la gig economy, la cooperazione rappresenta ancora un modello attuale e possa essere la risposta alternativa, etica e sostenibile anche ai lavori organizzati attraverso piattaforme e algoritmi.

*"Nel mercato della logistica e del trasporto, ma anche in quello delle attività di micro-mobilità come quella dei rider, il sistema cooperativo si distingue grazie ad una proposta di qualità in una logica di filiera. L'approccio cooperativo, che ha per sua natura una responsabilità sociale eccezionale, tiene assieme anche il valore aggiunto creato sul territorio, che si traduce in una ricaduta vincente sul sistema Paese",* ha dichiarato il Presidente di Legacoop Produzione e Servizi **Gianmaria Balducci**.

*"Nel corso dell'Assemblea è emersa la visione di un comparto che vuole puntare sulle competenze e innovarsi investendo su processi di organizzazione del lavoro, contratti di filiera, sostenibilità, sicurezza e inclusione"* ha concluso il presidente di Legacoop Nazionale **Mauro Lusetti**.

L'Assemblea è stata aperta dai saluti del Direttore di Legacoop Produzione e Servizi **Andrea Laguardia**, del Presidente di Legacoop Lombardia **Attilio Dadda**, dell'Assessora allo Sviluppo Economico e Politiche del Lavoro del Comune di Milano **Alessia Cappello**. Hanno portato il proprio contributo ai lavori: **Mattia Granata** – Area Studi Legacoop Nazionale; Prof. Ing. **Ennio Cascetta** – Professore Ordinario di Pianificazione dei Trasporti, Universitas Mercatorum e Presidente Comitato Scientifico Piano Strategico della Mobilità e Logistica Sostenibili del MIMS; **Emilio Boccalini** – Vicepresidente Taxi Blu; **Simone di Giulio** – Presidente Robin Food; **Stefano Malorgio** – Segretario Generale FILT CGIL; **Patrizia Cavallo** – Direttore del personale Aster Coop; **Ruggiero Dipaola** – Presidente Newcoop; **Fabio Ferrario** – Presidente CLO; **Luca Genitoni** – Direttore Generale Transcoop; **William Giovannini** – Presidente CFP.

### COMUNICATO STAMPA

## **Crescita e partecipazione: la cooperazione di progettazione formula vincente per l'evoluzione imprenditoriale delle professioni tecniche**

Mantova, 25 novembre 2022 - *“La cooperazione di progettazione rappresenta una formula vincente per l'evoluzione imprenditoriale delle professioni tecniche, che, conservando le radici valoriali, riesce ad adattarsi alle esigenze del mercato valorizzando al contempo le risorse umane e le nuove professionalità”*. È quanto sottolineato dal Responsabile del settore **Marco Mingrone** nel corso dell'Assemblea delle Cooperative di Progettazione e Ingegneria di Legacoop Produzione e Servizi che si è svolta il 25 novembre a Mantova, presso la sede del Palazzo Ducale, organizzata in collaborazione con la cooperativa Coprat.

*“La cooperazione tra professionisti è un valore aggiunto unico nel movimento cooperativo”* ha evidenziato in apertura dei lavori il Presidente di Legacoop Lombardia **Attilio Dadda**, evidenziando il contributo delle cooperative di progettazione, sia in chiave urbanistica che sociale. Dadda ha poi ricordato l'importanza di Mantova nel percorso del movimento cooperativo lombardo, definendola città simbolo per la storia della cooperazione regionale.

Nella prima parte dei lavori hanno contribuito a portare spunti per la riflessione sul modello di governance cooperativa il prof. **Mario Mozzoleni** dell'Università di Brescia e **Giordano Curti** della Scuola di Alta Formazione Cooperativa QUADIR, sottolineando come partecipazione e collaborazione siano elementi fondanti della cooperazione e i valori cooperativi e i processi di innovazione che caratterizzano da sempre il modello cooperativo siano fondamentali leve per la crescita.

Il tema della collaborazione e del cooperare tra cooperative ha fatto da filo conduttore agli interventi delle imprese, associato al tema del coraggio e dello spirito di adattamento alle nuove esigenze del mercato e del mondo del lavoro. Sono intervenuti portando la propria testimonianza **Francesco Barone**, Direttore di Produzione di POLITECNICA; **Raffaele Gerometta**, Presidente di MATE Engineering; **Lilia Orlandi**, Presidente di DREAM; **Andrea Carcereri**, Presidente di COPRAT.

L'Assemblea è stata anche l'occasione per il passaggio del ruolo di responsabile del settore tra **Marco Mingrone** e **Gianluca Verasani**, già Responsabile del Settore Costruzioni e Impianti di Legacoop Produzione e Servizi, che ha sottolineato come i due settori siano collegati da una logica di filiera e come intersettorialità e intervento attivo delle cooperative siano fondamentali per il confronto e lo sviluppo.

Il coraggio imprenditoriale del mondo cooperativo è stato sottolineato anche dal Presidente di Legacoop Produzione e Servizi **Gianmaria Balducci** ricordando come nel modello cooperativo le scelte imprenditoriali coinvolgano la base sociale, i dipendenti e le future generazioni, dovendo guardare ai principi cooperativi in un'ottica però di redditività quale prerequisito indispensabile per attivare politiche di welfare, investire in nuove competenze e progettare il futuro.

Il Presidente di Legacoop Nazionale **Mauro Lusetti** ha concluso sottolineando come la cooperazione abbia il compito di intercettare le necessità che emergono dalla società e capire i nuovi bisogni delle persone impegnandosi verso nuove forme di cooperazione, come le cooperative tra professionisti, che sono un patrimonio di esperienza culturale utile per tutto il movimento cooperativo.



Associazione  
nazionale  
cooperative  
di produzione  
lavoro e servizi

**legacoop**  
**PRODUZIONE  
& SERVIZI**

Sede: Via G. A. Guattani, 9 - 00161 - Roma

Tel: 06 84439300

Email: [segreteria@produzione-servizi.coop](mailto:segreteria@produzione-servizi.coop)

Sito web: [legacoop.produzione-servizi.coop](http://legacoop.produzione-servizi.coop)